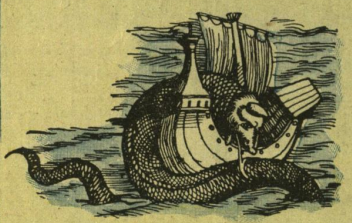
Nei mari della preistoria: ittiosauri all'assalto di plesio

Per secoli il serpente di mare fu l'incubo degli uomini

Dragone marino, dal libro « Hortus sanitatis »: così, quattrocento anni fa, s'immaginavano i mostri del mare, dalla testa di lupo e le zampe di leone.



Un gigantesco bestione stritola fra le sue spire un vascello: i navigatori del Cinquecento vivevano nel terrore di un tale orribile incontro.

Nella Cina, terra classica dei draghi, il serpente di mare aveva una raffigurazione umana, gentile: sul corpo di rettile una testa di donna.

Le orribili fauci di un mostro che ingoia un uomo quale è ritratto in un libro di cosmografia del 1550.

Il famoso serpente di mare di Hans Egede: questi vide così un mostro incontrato in un suo avventuroso viaggio compiuto nel Settecento nella Groenlandia.

Possiamo incontra

« Tutti i marinai che navigano nelle acque norvegesi assicurano una cosa stupefacente: fra gli scogli della costa nei dintorni di Bergen dimora un serpente lungo duecento piedi e grosso venti, che abbandona il suo nascondiglio soltanto nelle notti chiare d'estate per ingoiare vitelli, pecore e maiali o seppie, gamberi, granchi. E' coperto di squame di color nero e ha gli occhi che mandano fiamme. Disturba i bastimenti e rapina, drizzandosi come una colonna, i marinai dal bordo e li ingoia. Questo non suole avvenire di regola senza sconvolgimenti e gravi rivoluzioni e mutamenti di fortuna nel Paese: muoiono o sono scacciati i re e scoppia una guerra ».

Questo racconto che Olao Magnus, il famoso arcivescovo svedese di Upsala, fece quattro secoli fa, inaugurò la letteratura del serpente di mare e aprì la lunga serie di descrizioni di mostri acquatici. L'ultimo della serie è il caso di Girvan in Scozia: un mostro, già in decomposizione, fu gettato dalla risacca sulla spiaggia e venne bruciato dagli abitanti appestati dal suo lezzo: se ne conservò soltanto la testa che qualcuno disse essere quella di uno squalo. E un altro mostro simile — chissà, il vedovo o la vedova inconsolabile di quello morto — fu osservato al largo mentre andava alla ricerca del compagno.

A Girvan, il mostro era approdato a terra, ma — non si capisce bene come siano andate le cose — non si seppe approfittarne per risolvere il mistero del grande ignoto dei mari di cui si favoleggia da secoli. E torna il dilemma: questa dei mostri marini è fantasia o realtà? Ha ragione chi giura di aver osservato coi propri occhi il serpente di mare o chi gli dà del visionario e lo deride?

Ci sono grossi libri che raccolgono i racconti di chi ha visto: si tratta di gente che merita il massimo credito; a volte interi equipaggi di navi o folle di paesi e città. Esempio, il serpente di mare che tenne in subbuglio gli Americani nel 1817. Nella baia del Mas-

sachusett
cifico fac
sua gita
ra e poi s
fece mai
no. Acco
rosi i tu
e gli alb
no affan
giorno il
scomparv
lasciò in
stero.

La fav
mare fu a
vigatori
timi dece
narrare
tro? Nes
rebbe. Si
tano di
che, avv
a pranz
mento d
mare, n
vola.
mato d
serpente
gò poi —
siderato
un male

Eppure
assicura
cosa com
mare e
degli oc
mostruos
Certo, n
poco deg
Può dar
che sop

e anche oggi i mostri di cento milioni di anni fa

derivate dai mostri antidiluviani.

Agli albori della vita animale sulla Terra, da sessanta a centocinquanta milioni di anni fa, il globo era dominato da esseri ciclopici, dinosauri, brontosauri, tirannosauri: sappiamo molto di essi dalle loro ossa, dai loro resti pietrificati nei fossili. Ma sparirono circa sessanta milioni di anni fa, o meglio non ne troviamo traccia al di qua di questo periodo.

Non si conoscono le ragioni di tale scomparsa: cataclismi, mutamenti di clima e di ambiente? Certo, il suolo diventò via via inospitale per quei giganti.

Ma per i mostri marini la cosa andò diversamente. A quei tempi, buona parte dei continenti era sommersa dall'acqua dei mari che via via si ritirò fino alle attuali sedi: dei plesiosauri, degli ittiosauri, dei mosasauri e degli altri mostri acquatici di quel periodo possediamo le schermografie nei fossili. Ora, essi non subirono mutamenti di ambiente, ma si ritrassero via col mare dai continenti, e chi può negare che siano sopravvissuti nelle stesse acque, pur evolvendosi, perdendo l'antica mole e modificando la loro forma? No, non si può negare.

Alcuni mesi or sono fece scalpore il rinvenimento, avvenuto alle isole Comore, di un pesce, il *latimeria* (un uguale ritrovamento era avvenuto nel 1938), che gli scienziati ritenevano fosse estinto da decine di migliaia di anni. Ora — dicono ancora i fautori del serpente di mare — perchè non possono essere sopravvissute anche forme evolute di plesiosauri, ittiosauri, mosasauri?

Secondo le descrizioni di coloro che videro, i serpenti di mare assomigliano o al plesiosauro o al mosasauro o a qualche altro rettile di sessanta milioni di anni fa. Anche nel caso di Girvan, si è parlato di qualcosa di simile al plesiosauro, dal collo lunghissimo e dalla piccola testa emergenti dall'acqua, dal corpo snello, dalle quattro natatoie e dalla breve coda. Al tempo dei dinosauri, raggiungeva la lunghezza persino di dieci metri.

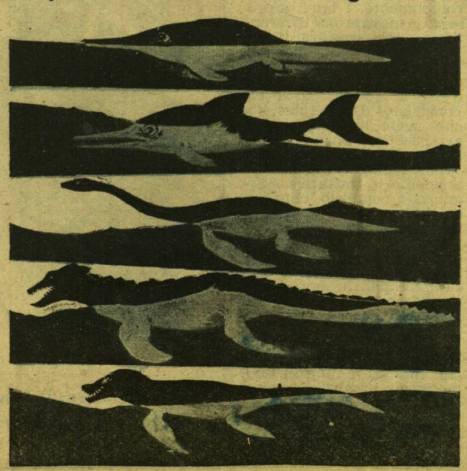
Ma gli oppositori rilevano dei controsensi nelle descrizioni di chi ha visto. Se veramente si tratta di rettili, questi, avendo gli organi della respirazione simili ai nostri, sarebbero costretti a risalire spesso alla superficie per prendere aria e quindi dovrebbero farsi notare molto più frequentemente, come succede per le balene. Non dovrebbero essere animali da profondità nè essere quindi corazzati di scaglie che molti osservatori giurano di avere visto addosso al serpente di mare.

E poi non può darsi che si prendano abbagli? Si è accertato che dei «serpenti di mare» avvistati al largo dell'estuario del Rio delle Amazzoni erano dei tronchi di albero alla deriva, con le radici sporgenti dall'acqua. E pure le alghe dette sargassi, lunghe diecine di metri, possono essere scambiate per mostri mentre sono sospinte dalla corrente dell'Atlantico verso il famoso mar dei Sargassi, scoperto da Colombo.

Una domanda: ma l'uomo non si è mai trovato a tu per tu con dinosauri, brontosauri, ittiosauri e plesiosauri, sì da averne un ricordo ereditario? No, allora non c'era neanche l'annuncio del futuro dominatore della Terra. Le tracce più remote dell'uomo come tale risalgono a 250-400 mila anni fa: dei mostri antidiluviani rimase però in lui un incubo che gli fece sempre fantasticare di draghi e di altri orribili animali.

Arrivò buon ultimo, piccino piccino, ma con un cervello assai più voluminoso di quello dei colossali dinosauri: un cervello meraviglioso, che scoprì e inventò tante cose stupefacenti, ma non ha ancora sciolto il mistero dei mostri marini che ossessionarono i nostri avi e ora fanno ridere noi.

Pacif.

(Dis. di G. De Gaspari)

Ai tempi dei dinosauri questi rettili dominavano gli oceani